



IL CORPO E LA STORIA DELLA CULTURA IN FRANCIA

Storici al lavoro

di Sabino Cassese

Da qualche tempo la storia della cultura sta rivolgendo attenzione alle condizioni materiali in cui lavorano gli scienziati. Si fanno sentire gli echi dei contributi del grande storico Fernand Braudel (1902-1985) alla civiltà materiale e alle strutture del quotidiano, studi che risalgono a quasi cinquant'annif. Ci si rende conto che contano non solo le idee, ma anche i contesti, il fisico, la corporeità, la capacità di lavoro, l'educazione del corpo, i vestiti.

Gli uomini di cultura hanno nel corpo il loro primo e più naturale strumento, che ha escluso, per un certo periodo, le donne e le persone con disabilità. Un corpo che ha imparato a modulare la voce e il portamento, ad affinare i gesti per rispondere alle esigenze dell'insegnamento e della ricerca, vestito per manifestare la propria professionalità o identità personale, equipaggiato con indumenti per proteggersi dai rischi del lavoro scientifico, ma anche soggetto alla fatica, come già segnalavano numerose opere a partire dal XVII secolo, che raccomandavano un'igiene di vita, sia quotidiana, sia lavorativa.

Françoise Waquet, che ha al suo attivo quasi venti volumi pubblicati in un quarto di secolo, su quasi tutti gli aspetti trascurati della storia della cultura, dall'oralità alle filiazioni scientifiche, ai riti universitari, al ruolo dei tecnici e degli assistenti, ai rapporti di amicizia all'interno delle reti intellettuali francese ed europea che si estende dal '600 fino ai giorni nostri, ha dedicato tre anni di lavoro a questo tema.

Questo volume, che raccoglie i risultati della ricerca, riguarda prevalentemente la Francia dal XVII al XXI secolo e considera, oltre a giuristi, anche altri uomini di scienza, quali archeologi, geologi, ingegneri, chimici. Analizza quello che può essere definito l'invisibile quotidiano, ciò che non notiamo.

L'autrice passa in rassegna le identità regionali, le malattie e la fragilità in generale degli studiosi, l'uso della parola nell'università, l'autorità dell'insegnante, le forme orali dello scambio scientifico, nei seminari e nei convegni, l'uso del corpo nell'insegnamento e nella ricerca, nei seminari, nei laboratori, l'abbigliamento, in particolare la toga e il particolare valore che questa ha per i giuristi, quali Berthélemy, Jèze, Vedel, la fatica fisica (per esempio nei concorsi di accesso alla carriera universitaria, con particolare riguardo a quella di diritto), la salute, le malattie e l'igiene, considerando sempre sia gli studiosi di sesso maschile che quelli di sesso femminile.

Dal volume si trae un panorama accurato degli aspetti meno conosciuti della storia della cultura, che la riporta dall'empireo delle idee alle reali condizioni personali e materiali degli studiosi. Una storia profondamente umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Françoise Waquet

À corps retrouvé. Anthropologie du monde savant XVIIe-XXIe siècle,
CNRS Éditions, pagg. 342, € 26



190285

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.